

■ REGIONE PUGLIA / Gli insegnamenti del Programma di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013 per la programmazione 2014-2020

Produrre ricchezza dalla tradizione agricola e dal paesaggio

L'assessore Nardoni "L'agroalimentare pugliese è un comparto dinamico. Per continuare a crescere puntare sempre sulla qualità"

Agricoltura e agroindustria. In un futuro di crescita, sviluppo e innovazione, la Puglia gioca le sue carte puntando sulle risorse della propria terra. Valorizzare, qualificare, soprattutto sostenere la produzione e continuare a migliorare il rapporto tra qualità e prezzo dei prodotti sono le linee chiave di un piano globale di interventi, azioni strategiche, progetti focalizzati sulla crescita integrata del mondo agricolo pugliese.

Fondamentalmente non sorprende. Colori, profumi, sapori si fondono in una tradizione agricola e alimentare non per caso al centro dei Programmi di sviluppo rurale della Regione Puglia, il Psr 2007-2013 e il Psr 2014-2020. È in questo ambito, secondo un approccio progettuale integrato e territoriale, che hanno preso vita i Progetti integrati di filiera (Pif), il Pacchetto multimisura per i giovani e i Piani di sviluppo locali (Psl) elaborati dai Gal (i Gruppi di azione locale). In estrema sintesi, sono i tasselli di una Puglia che scommette su se stessa e sulla capacità di produrre ricchezza e occupazione, diventando un polmone economico, culturale e sociale.

Parola d'ordine la qualità. E alcuni step: "L'agroalimentare pugliese è un comparto assolutamente dinamico e competitivo - sottolinea l'assessore regionale alle risorse agroalimentari, Fabrizio Nardoni -, in cui la tipicità deve essere forte, qualitativa e riconoscibile per diventare valore. Per continuare a crescere e affermarsi sui mercati bisogna valorizzare al massimo il potenziale di biodiversità, senza smettere di privilegiare la qualità. È quanto chiediamo alle imprese pugliesi. Vale a dire sistemi di qualità e di certificazione, tracciabilità piena, dimostrazione dell'eticità del ciclo produttivo".

Concreti gli interventi previsti dai Psr, con azioni finalizzate ad aumentare la competitività regionale, la sostenibilità e la diversificazione delle imprese operative nel settore agricolo e agroindustriale, per migliorare la qualità della vita e dare linfa allo sviluppo economico nelle aree rurali pugliesi, in particolare nelle zone interne e con specifici svantaggi. Su questa linea si continuerà anche nel 2014, con il Psr Puglia 2014-2020 e con indirizzi venuti fuori dal fattivo confronto con il sistema agroalimentare. Queste le parole chiave:



Fabrizio Nardoni, assessore alle risorse agroalimentari della Regione Puglia

acqua, giovani, aggregazione, qualità, infrastrutture. "Tra le priorità principali - spiega l'assessore - vi sono l'innovazione, l'attenzione ai giovani e ai nuovi insediamenti in agricoltura, gli interventi per l'ambiente, il paesaggio e le

foreste e, infine, le operazioni che conducono alla diversificazione delle attività da parte delle imprese agricole, come turismo rurale ed energie rinnovabili, e lo sviluppo della qualità della vita nelle zone rurali".

Tante opportunità per gli under 40

Aziende più competitive e ricambio generazionale con il "Pacchetto giovani"

Le giovani leve: ecco il futuro del comparto agricolo e agroindustriale in Puglia. Non a caso una delle direttive chiave del Psr regionale. "La necessità di migliorare la competitività del sistema agroalimentare pugliese - commenta l'assessore regionale alle risorse agroalimentari, Fabrizio Nardoni - è direttamente connessa con il ricambio generazionale. Senza dubbio i giovani rappresentano un fattore decisivo per lo sviluppo del settore".

Con il Psr 2007-2013 la Regione ha fortemente stimolato l'ingresso di nuovi giovani nell'agricoltura pugliese, sostanzialmente con il "Pacchetto multimisura giovani", in breve Pacchetto giovani. Stessa attenzione sarà riservata nel Psr 2014-2020. Parlano i fatti: grazie al Psr 2007-2013, i giovani di età inferiore a 40 anni, interessati a svolgere attività agricola in maniera prevalente, hanno avuto la possibilità di richiedere il cosiddetto "premio di primo insediamento" e, con un'unica domanda, le agevolazioni delle Misure 112-Insediamento di giovani agricoltori (misura capofila), 111-Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, 114-Utilizzo di servizi di consulenza,

121-Ammodernamento delle aziende agricole, 132-Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare e 311-Diversificazione in attività non agricole (per le Azioni 1, 2, 3 e 4, riguardanti iniziative su agriturismo, masseria didattica e sociale e agriartigianato).

Due gli obiettivi così conseguiti dalla Regione: permettere al giovane beneficiario di operare in un contesto aziendale migliorato dal punto di vista strutturale per gli investimenti che è obbligato a realizzare e che sono cofinanziati, ma anche evitare la corsa al premio fine a se stesso. In più il giovane ha avuto la possibilità di accedere alle Misure 111, 114 e 132, di supporto anche ai soggetti che per la prima volta approcciano l'agricoltura. Novità assoluta poi l'aver consentito al giovane di non presentare tutta la documentazione probante l'avvio dell'impresa agricola, bensì la sola domanda di aiuto e un elaborato tecnico informatico (piano aziendale) con la descrizione dell'azienda oggetto di insediamento e gli investimenti strutturali da realizzarsi, oltre ai fabbisogni di formazione professionale, consulenza aziendale e adesione a sistemi di qualità.



Con i Progetti integrati di filiera (Pif) tutti più forti

Pif, acronimo di Progetti integrati di filiera, sono stati individuati dai Programmi di sviluppo rurale Puglia per migliorare e accrescere l'efficacia delle politiche rurali per il sistema agroalimentare. Questi puntano al miglioramento della competitività delle principali filiere regionali e allo sviluppo globale e sostenibile delle imprese agricole, forestali e agroindustriali locali. Diversi i potenziali vantaggi nell'aderire ai Pif, ad esempio la migliore organizzazione della produzione, la possibilità di aumentare la massa critica di prodotti da porre sul mercato, l'incremento della forza contrattuale dei produttori e molto altro.

In cifre, al 31 maggio 2013, su 67 progetti presentati ne sono stati ammessi a finanziamento 58, con quasi 1.300 aziende coinvolte, alle quali sono stati concessi complessivamente 290 milioni



282 milioni di euro per sostenere lo sviluppo locale

Investimenti in strutture agrituristiche, masserie sociali e didattiche, sostegno a microimprese e turismo rurale

La promozione del territorio passa dai Gruppi di azione locale, più semplicemente Gal. Interpreti dell'approccio Leader, per capirci "Collegamento fra le azioni di sviluppo dell'economia rurale", elaborano le strategie di sviluppo dell'area rurale che rappresentano e sono responsabili della loro attuazione. Il Gal, nel territorio di pertinenza di cui esso stesso è espressione, promuove a livello locale l'attuazione delle linee e delle strategie generali di sviluppo indicate dal Psr con progetti concreti in li-

nea con le istanze indicate da imprese, enti, associazioni e comunità. Il tutto secondo un modello di progettazione cosiddetto 'bottom up', dal basso.

Alla base dell'azione dei Gal ci sono anzitutto obiettivi finalizzati a rendere maggiormente dinamiche le aree che rappresentano, a creare occasioni di occupazione e a realizzare interventi di sviluppo dagli effetti durevoli. Sono costituiti da soggetti pubblici e privati (questi in condizione di maggioranza) e per attuare i diversi proget-

ti utilizzano i fondi del Psr regionale erogati a sostegno delle attività realizzate nelle aree geograficamente distinte identificate dai Gal stessi, da cui peraltro deriva il nome proprio del Gal (in genere comprendente un ristretto numero di Comuni).

La Regione Puglia ha destinato ai 25 Gal pugliesi ben 282 milioni di euro (il 19% delle risorse Psr). A fine giugno 2013 la capacità di impegno dei Gal è stata del 91,3% per la Misura 311 Azione 1 (ospitalità agrituristiche), dell'81,7% per le Azioni 2 (masserie didattiche) e 3 (masserie sociali), del 46,2% per la Misura 312 (sostegno alle microimprese), del 92,3% per la Misura 313 Azioni 4 e 5 (turismo rurale), del 71% per la Misura 313 Azioni 1,2,3 (Itinerari turistici in aree rurali), del 95% per la Misura 331 Azione 2 (informazione).